

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I risultati conseguiti nell'attività di contrasto al traffico illecito degli stupefacenti dalle Forze di polizia hanno confermato, anche per il 2008, il forte coinvolgimento nel narcotraffico delle organizzazioni criminali nazionali più strutturate, anche se la linea di demarcazione che le separa dal resto del contesto delinquenziale si presenta spesso sfumata, specie nelle regioni del Nord e del Centro dove non esercitano il caratteristico controllo del territorio. In tali aree si riscontra invece un consolidamento sempre maggiore dei gruppi criminali stranieri che dimostrano, nella gestione del narcotraffico, uno spiccato senso di adattamento agli scenari criminali in continua evoluzione. Tale situazione è anche comprovata dai dati relativi al 2008 sulle denunce per droga che, a fronte delle **35.097** complessive, hanno riguardato **cittadini stranieri in 11.406 casi** (il 32,50%), concentrati per il 62,01% nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Toscana. Anche per il reato più grave di associazione finalizzata al traffico, la percentuale degli stranieri denunciati è risultata elevata e pari al 34,20%.

Persone denunciate

Il nostro Paese, proprio per la presenza di qualificate e ben note associazioni mafiose, con diffuse e consolidate ramificazioni all'estero, nonché per la sua peculiare posizione e conformazione geografica, è uno snodo strategico per le rotte del narcotraffico internazionale ed uno dei principali mercati di destinazione e di consumo dell'intera Unione europea. In tal senso depone l'aumento **(+32,07%)** della quantità di sostanze stupefacenti complessivamente sequestrate dalle Forze di polizia nel corso del 2008, in particolar modo hashish (+70% circa), soprattutto in Lombardia, Lazio e Sicilia.

Sequestri

Di particolare interesse risulta anche il costante aumento negli ultimi anni dei sequestri di piante di cannabis, effettuati principalmente nel Mezzogiorno d'Italia: l'81,07% dei sequestri, nel 2008. Anche per quanto riguarda la cocaina si registrano, benché in calo, alti quantitativi di sostanza sequestrata in Campania, da spiegarsi sicuramente con la presenza, oltre che della *camorra*, dei porti di Napoli e di Salerno, scali con traffici internazionali.

L'analisi dei dati del 2008 riferiti alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, indicatori te-

nuti sotto costante monitoraggio, pone in evidenza i seguenti aspetti salienti:

- i sequestri di eroina hanno registrato, rispetto all'anno precedente, un decremento del 30,22%;
- i sequestri di cocaina, invece, hanno registrato un incremento del 4,66%;
- tra le droghe sintetiche, gli anfetaminici sono risultati in diminuzione (-86,81%), le L.S.D. in aumento (+14,49%).

Rispetto all'anno precedente, inoltre, sono stati registrati:

- decrementi dei sequestri di marijuana (-47,69%) e un incremento per l'hashish (+70,24%);
- l'aumento delle operazioni antidroga (22.470) a fronte di una leggera diminuzione delle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria;
- un aumento del numero degli stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria (+6,10%), a conferma del crescente coinvolgimento nella gestione dei traffici di droga in Italia dei gruppi non nazionali;
- un decremento dei decessi per abuso di stupefacenti (-17,16%);
- un'azione di contrasto che ha portato al sequestro di Kg 42.196,157 complessivi di droga.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione continua a catalizzare l'attenzione della criminalità transnazionale nonché della criminalità organizzata campana e pugliese che, in collegamento con altri *network* criminali, anche di matrice straniera, ed avvalendosi di collaudate tecniche di ripartizione dei compiti, hanno istituito un reticolo transnazionale per la produzione, il trasporto, lo stoccaggio e la vendita dei prodotti contraffatti.

Sul mercato italiano la criminalità organizzata utilizza i canali di distribuzione dei prodotti contraffatti anche per ricettare la merce proveniente dalla commissione di reati predatori. Le organizzazioni tradizionalmente dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed a quello di armi sono sempre più interessate al settore criminale in esame che associa, ad ingenti profitti, dei rischi giudiziari molto più contenuti.

Sotto il profilo dell'azione di contrasto, che anche nel 2008 è risultata particolarmente incisiva, sono state portate a compimento dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali **40.408 operazioni**, che hanno portato all'**arresto di 1.414 persone**, alla **denuncia in stato di libertà di altri 12.383 soggetti** e all'irrogazione di **31.069 sanzioni amministrative**.

Azione di contrasto

Complessivamente sono stati sequestrati 42.410.529 oggetti contraffatti, tra cui: 19.535.043 pezzi nel settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 4.708.312 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 2.424.243 prodotti audio-video, 1.344.404 pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici, cosmetici e chimici, e 66.467 prodotti alimentari.

Le regioni italiane maggiormente interessate alle operazioni, anche in ragione del livello di produzione o di interesse del crimine organizzato, sono il Lazio, la Campania, la Toscana, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, la Puglia e la Sicilia.

Le aree maggiormente interessate alla produzione di merci contraffatte sono concentrate nel napoletano, nell'*hinterland* milanese e nella provincia di Prato (ove è preponderante la presenza di cittadini asiatici, in prevalenza cinesi, impegnati nel settore).

PAGINA BIANCA

IL CONTRABBANDO

L'Italia rappresenta soprattutto un Paese di transito dei tabacchi destinati ad altri mercati europei. Sono diminuiti i livelli di pericolosità che il fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) manifestava negli anni novanta.

Nel 2008 si è verificato un lieve aumento dei quantitativi di t.l.e. sequestrati, sia nelle aree portuali che su strada, per complessive 270 tonnellate. Oltre il 75% del totale è stato sequestrato in 6 regioni (il 23% nelle Marche, il 13% in Liguria, il 10,75% in Lombardia, il 10% in Campania, il 9,25% in Calabria e nel Friuli Venezia Giulia).

Azione di contrasto

E' da registrare nel 2008 un rilevante incremento dei soggetti verbalizzati, pari al 35% (si è passati da 2.836 a 4.359), anche in contesti territoriali non tradizionalmente interessati al fenomeno (Piemonte e Marche).

Dalle evidenze investigative è emersa la presenza di due differenti canali di ingresso e/o rotte, ovvero quella Asiatica (marittima - *containers*) e quella Est Europea (terrestre - furgoni - autoarticolati). Il cd. "Macrosistema Est-Europeo" (che ricomprende la Polonia, l'Ucraina, la Federazione Russa, la Romania, l'Ungheria, la Lituania, la Serbia, la Grecia e la Moldavia) rappresenta il territorio di provenienza del 22% del t.l.e. di contrabbando sequestrato a livello mondiale e riguarda oltre il 70% del numero dei sequestri operati.

Rotte

PAGINA BIANCA

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il traffico di migranti, nel cui alveo rientrano tanto la tratta quanto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è gestito da **network criminali transnazionali** particolarmente ampi.

I soggetti **italiani** coinvolti svolgono in genere ruoli di semplici gregari, mentre la collaborazione tra mafie straniere ed italiane si è andata progressivamente delineando con precise caratteristiche: da un lato si è registrato uno scambio di servizi, dall'altro si è realizzata una gestione comune degli affari più lucrosi. In cambio della tolleranza o di appoggi logistici, le mafie nostrane hanno ricevuto vantaggi relativi ad altro tipo di traffici illeciti all'estero.

Le vittime della tratta hanno tutte un dato in comune: vengono da contesti poveri e si muovono verso aree più ricche. Un altro dato comune è lo **sfruttamento**. Le vittime della tratta non hanno quindi alcuna facoltà di scegliere se e come lavorare e vengono costrette al lavoro forzato od alla prostituzione con tecniche diverse. Una pratica diffusa è il **debito** che le vittime contraggono per sostenere le spese per il viaggio e la sistemazione. Più in generale i trafficanti mantengono un rapporto di assoggettamento esercitando sia **violenza fisica**, tipica dei gruppi di sfruttatori dei Balcani, sia forme di **violenza psicologica**, come le pratiche magico-religiose dei gruppi nigeriani o le minacce di ritorsione contro i loro congiunti in patria. Un ulteriore strumento di pressione è rappresentato dal fatto che le vittime sono spesso private dei documenti.

Tratta

Negli ultimi anni, nella gestione della tratta, sono altresì intervenuti taluni mutamenti riconducibili ai seguenti aspetti:

- capacità delle reti criminali di utilizzare alcune delle vittime stesse nell'attività di controllo delle altre;
- capacità di abbinare il traffico e lo sfruttamento della prostituzione ad altre attività illecite (traffico di droga e di armi) e lecite, riciclando il "denaro sporco";

- progressivo spostamento dei luoghi di prostituzione dalla strada a posti al chiuso (appartamenti, *night club*, *privée*, saune, centri massaggi ed estetici...).

Un ulteriore elemento di novità è il **ruolo** assunto da un numero sempre crescente di **donne** nell'ambito della tratta di altre donne e delle attività di sfruttamento della prostituzione delle stesse. Il fatto più rilevante è che alcune sono sicuramente alla testa dell'organizzazione della tratta.

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono vari: il più fiorente è quello legato allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione femminile e minorile. L'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** e l'**accattonaggio** sono le altre due importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

In particolare, l'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** (cd. *caporalato*) - che si manifesta soprattutto nei settori dei lavori domestici, agricoli, edili, di ristorazione e manifatturiero - si caratterizza sia come mera intermediazione illegale nel mercato del lavoro, sia in forme illecite più gravi, fino alla riduzione in schiavitù del lavoratore. L'analisi dei dati disponibili dimostra, da un lato, una minor presenza, strutturazione ed incidenza di aggregati delinquenziali nei flussi migratori dall'Est europeo e, dall'altro, una gestione sistematica di quelli provenienti dall'Africa e dall'Oriente da parte di sodalizi criminali di matrice etnica che - oltre a presiedere all'organizzazione e alla gestione dei traffici - indottrnano ed addestrano gli immigrati, rifornendoli di tutti gli strumenti necessari per eludere i dispositivi normativi ed avviarli nel panorama lavorativo attivato, specie sommerso.

Il fenomeno migratorio illegale

Arrivi via mare

Nel corso del 2008 (come evidenziato nella tabella seguente), dopo la sensibile diminuzione degli sbarchi registrata nel 2007, la pressione migratoria illegale diretta in Italia via mare ha subito un consistente incremento.

CLANDESTINI SBARCATI IN ITALIA

	2004	2005	2006	2007	2008
Lampedusa, Linosa e Lampione	10.497	15.890	18.495	12.177	31.252
Altre località della Sicilia	3.097	6.934	2.905	4.698	3.288
Puglia	18	19	243	61	127
Calabria	23	88	282	1.971	663
Sardegna	0	8	91	1.548	1.621
Totale	13.635	22.939	22.016	20.455	36.951

Gli sbarchi "clandestini" hanno continuato ad interessare le regioni meridionali della nostra penisola.

La Sicilia, in particolare **Lampedusa**, si è confermata la meta prescelta dai clandestini per raggiungere illegalmente l'Italia e ha costituito, con le limitrofe Linosa e Lampione, la destinazione naturale dei flussi di immigrazione clandestina originati o transitati dalle aree del Maghreb e dall'Africa sub-sahariana.

Nel periodo 1° gennaio/31 dicembre 2008, su 422 eventi di sbarco verificatisi a Lampedusa, Linosa e Lampione, in base alle dichiarazioni rese dai clandestini all'atto dello sbarco, si è appreso che 395 hanno avuto origine dalla Libia (169 da Tripoli, 106 da Zwarah e 120 da altri litorali) e 23 dalla Tunisia.

È stato del tutto marginale, invece, il flusso diretto in **Calabria** (dimezzatosi nel corso del 2008) e in Puglia, mentre è risultato invariato quello verso la **Sardegna**, rappresentato soprattutto da algerini che raggiungono clandestinamente le coste con gommoni e piccole imbarcazioni in legno, nonostante l'efficace cooperazione offerta dalle autorità algerine nella riammissione dei connazionali (su 1.621 ivi giunti, ne sono stati rimpatriati 446).

Le nazioni di origine dei clandestini sbarcati sono risultate invariate nel corso del 2008, rispetto al 2007; si è invece modificata la quantità dei flussi provenienti da ciascuna di esse, come si evince dalla tabella seguente.

NAZIONALITÀ DEI CLANDESTINI SBARCATI

NAZIONALITA' 2007		NAZIONALITA' 2008	
Egitto	5.131	Tunisia	7.633
Eritrea	3.007	Nigeria	6.373
Marocco	2.341	Somalia	5.258
Algeria	1.762	Eritrea	3.943
Tunisia	1.417	Egitto	2.281
Nigeria	913	Algeria	2.019
Somalia	892	Ghana	1.996
Ghana	755	Marocco	1.800
Costa D'Avorio	480	Costa D'Avorio	618

Arrivi alle frontiere terrestri

Alle **frontiere terrestri** il fenomeno è risultato di minore entità. I pochi casi verificatisi negli ultimi anni hanno interessato il valico del Brennero al confine italo-austriaco e il valico di Ventimiglia al confine con la Francia. Non è stata infrequente, tuttavia, l'intercettazione, lungo le principali arterie stradali e soprattutto autostradali, di veicoli al cui interno erano occultati clandestini. Ciò è avvenuto, in particolare, lungo le grandi vie di comunicazione prossime ai porti di sbarco dei clandestini o che conducono ai valichi di frontiera terrestri.

Anche in ambito ferroviario, in particolare nelle stazioni di confine o prossime al confine, sono stati rintracciati clandestini che tentavano di attraversare la frontiera nascondendosi all'interno dei treni merci e dei treni passeggeri. Le stazioni ferroviarie di confine, maggiormente interessate dal fenomeno sono state quelle di Bardonecchia, Domodossola, Brennero, Tarvisio e Villa Opicina.

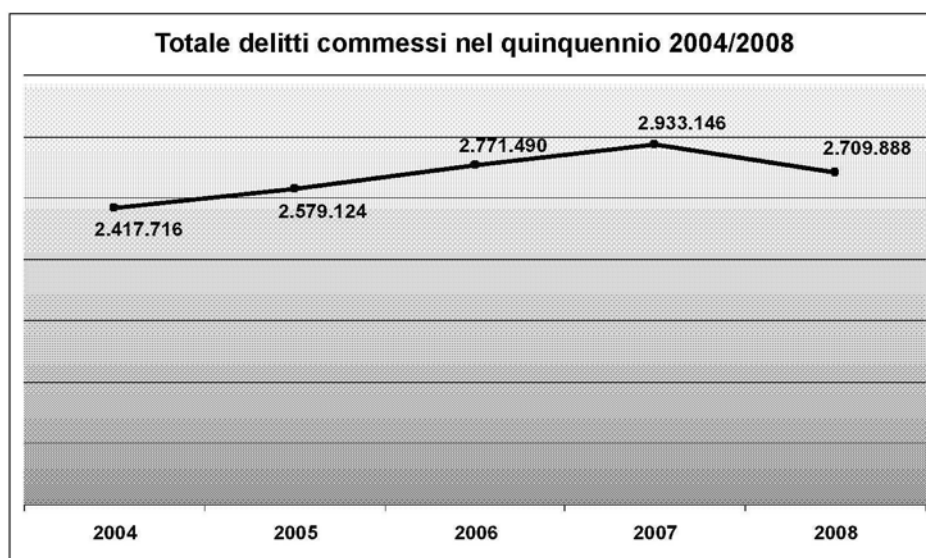
A parte le descritte modalità utilizzate dagli stranieri per entrare illegalmente nel nostro Paese, va tenuta in debita considerazione anche l'entità dei flussi migratori provenienti dalle cd. frontiere interne e, soprattutto, il fenomeno degli *overstayers*, ossia della presenza illegale di stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno.

Overstayers

PAGINA BIANCA

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi **cinque anni (2004-2008)**, il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend* in costante **crescita** fino al 2007, mentre **la tendenza si è invertita nel 2008**, anno in cui si è evidenziata la **flessione** del **7,61%**.

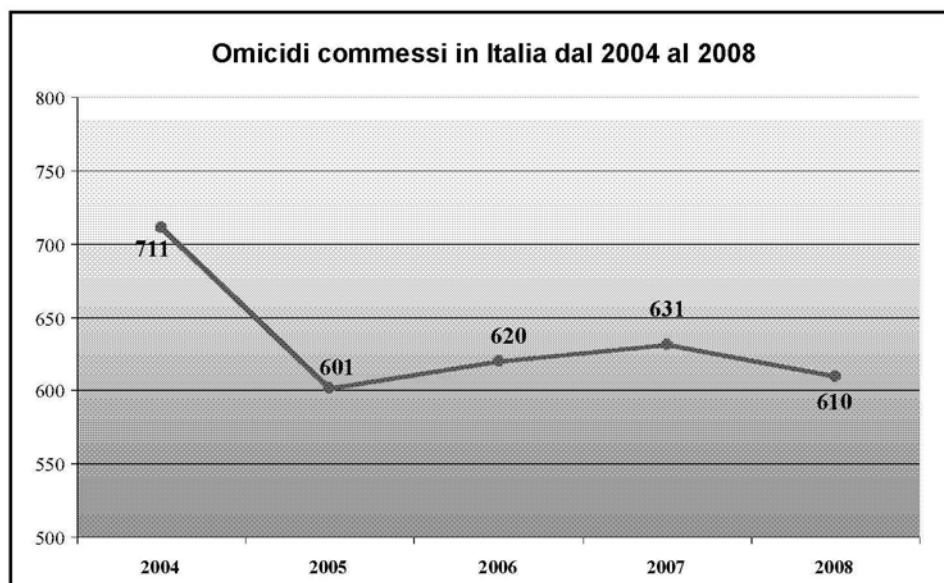


Tale **flessione** ha riguardato, in particolare, le seguenti fattispecie delittuose:

i **furti**⁵ (-14,9%), gli **scippi** (-18,5%), le **ricattazioni** (-10,7%), le **rapine** (-10,8%) e le **truffe e frodi informatiche** (-13,7%).

Nel **2008** sono stati commessi **610 omicidi volontari**, rispetto ai **631** del 2007 (-3,2%). Anche gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno registrato un **decremento** con **122** casi rispetto ai **147** casi nel **2007**.

⁵ Artt. 624 e 625 c.p.



La criminalità nelle grandi aree urbane

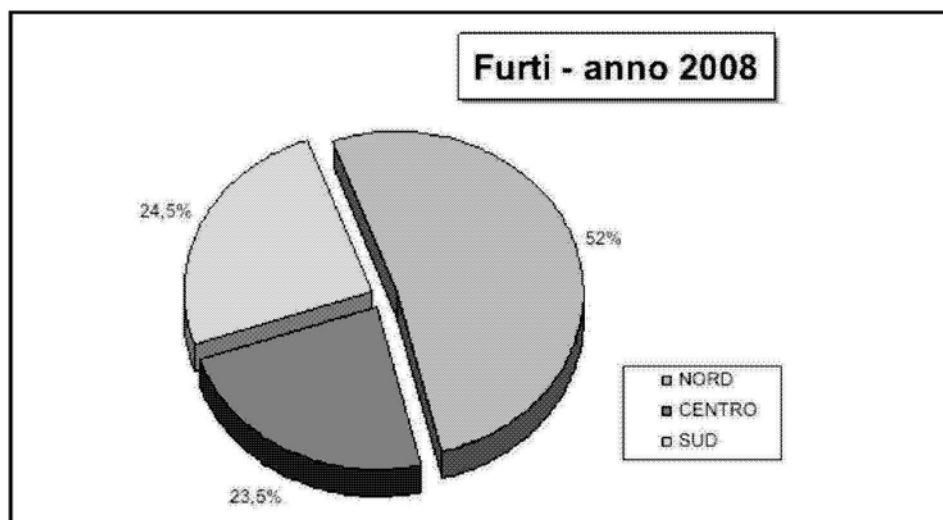
La "criminalità diffusa", definizione questa che racchiude un'ampia gamma di fattispecie delittuose tra le più ricorrenti, in grado di minacciare il cittadino anche nella sua sfera privata, intima e familiare, è diventata negli ultimi anni una delle principali preoccupazioni della popolazione italiana, malgrado i dati statistici sull'andamento della delittuosità abbiano fatto registrare nel 2008 una generale flessione del numero dei reati (-7,61% con 2.709.888 delitti rispetto ai 2.933.146 del 2007) ed una più efficace azione di contrasto posta in essere dalle istituzioni a ciò preposte (+3,55% le segnalazioni delle persone denunciate ed arrestate).

Analizzando nello specifico i fenomeni più diffusi (furti e rapine), disaggregati per **macroaree** (Nord, Centro e Sud Italia) e, in particolare, prendendo in esame alcune realtà metropolitane maggiormente rappresentative (Torino,

Milano e Genova; Ancona, Firenze e Roma; Napoli, Bari e Palermo), nel 2008 si rileva quanto segue.

➤ **FURTI:**

- al Nord sono stati commessi il 52% circa del totale nazionale (1 furto ogni 37 abitanti), al Centro il 23,5% del totale (1 furto ogni 39 abitanti), al Sud il 24,5% del dato nazionale (1 furto ogni 57 abitanti);



- nelle aree di Torino, Milano e Genova, sono stati commessi circa il 38% dei furti commessi nel Nord;
- nelle province di Ancona, Firenze e Roma il 56% degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle province di Napoli Bari e Palermo sono stati commessi il 39,5% dei furti del Sud;
- nelle citate 9 città campione sono stati commessi circa il 43% di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel 2008;

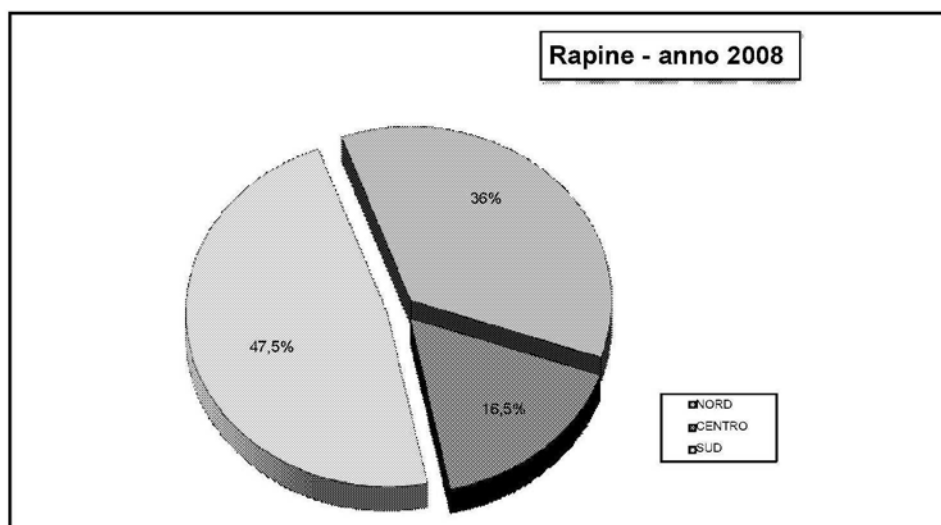
fra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del 58% sui furti commessi in Lombardia ed il 23,5% di tutti quelli commessi nel Nord Italia;

- Roma ha un'incidenza pari all'86,5% del totale regionale Lazio ed il 44,5% di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al 64% del totale regionale ed al 20% di quello del Sud.

➤ **RAPINE:**

- al Nord sono state commesse circa il 36% del totale nazionale (1 rapina ogni 1.642 abitanti), al Centro il 16,5% del totale (1 rapina ogni 1.692 abitanti), al Sud il 47,5% (1 rapina ogni 902 abitanti);



- nelle aree di Torino, Milano e Genova, sono state commesse circa il 54% del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nelle province di Ancona, Firenze e Roma il 65,5% del totale Centro;
- nelle province di Napoli, Bari e Palermo il 66% del totale Sud;
- complessivamente nelle 9 città campione sono state commesse circa il 63% delle rapine consumate in ambito nazionale nel 2008;

fra le città prese in esame:

- per Milano si registra un'incidenza regionale del 69% e del 33% nella relativa macroarea;
- per Roma l'incidenza specifica è rispettivamente dell'89% e del 56%;